

L'osservatorio nucleare del sig. Nanof

film, 1985

regia/direction: Paolo Rosa

soggetto e sceneggiatura/screenplay by:

Laura Fredmer, Gennaro Fucile, Paolo Rosa

fotografia/photography: Armando Bertacchi,

Fabio Cirifino

operatore/cameraman: Giuseppe Baresi

montaggio/editing: Anna Missoni

musica/music: Piero Milesi

cast: Giorgio Barberio Corsetti, Valeria Magli

produzione/production: Studio Azzurro

caratteristiche tecniche/technical specifications:

16mm, colore/colour, 60'

note/notes: Premio "Filmmaker", 3a edition,

Premio Gabbiano d'oro nel 1985 a "Anteprima

del Cinema Indipendente" – Bellaria.



Una parete di circa 150 metri, alta circa, 2 avvolge l'esterno dell'ex manicomio criminale di Volterra. La sua superficie è totalmente incisa, ricoperta da un immenso racconto fatto di parole e disegni, tabelle e planetari. Per dodici anni Nanof l'ha scalfito e lo ha abitato, costruendo il suo universo. Il graffito è come un ritrovamento archeologico anticipato in cui si ritrovano tutti i temi della nostra contemporaneità. Il film si propone di frequentare un mondo parallelo, di entrare nell'immaginario della follia, di leggere e vedere quell'incredibile (ma non disperato) diario o trattato di vita o muro in cui ha navigato la mente del suo autore.

A wall about 150 metres long by about 2 metres, high encloses the exterior of the ex criminal asylum in Volterra. Its surface is entirely etched, covered with a vast narrative made up of words and drawings, tables and orbital diagrams. For twelve years Nanof has scratched it and lived it, as he constructed his own universe. The graffiti is like an archaeological find before its time, in which all the issues of our contemporary life are addressed. The film sets out to visit a parallel world, to enter the imaginary world of insanity, to read and see this incredible (yet not desperate) diary or treatise on life or wall in which the author's mind has set sail.